



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 11 agosto 2021

FIN - Campania

mercoledì, 11 agosto 2021

FIN - Campania

11/08/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 5	<i>Fabrizio Geremicca</i>	3
<hr/>			
11/08/2021	Il Mattino Pagina 20	<i>Paolo Barbuto</i>	5
<hr/>			
11/08/2021	Il Mattino Pagina 21	<i>Paolo Barbuto</i>	7
<hr/>			
11/08/2021	Il Mattino Pagina 8	<i>Gianluca Agata</i>	10
<hr/>			
11/08/2021	Il Mattino Pagina 8	<i>Gigi Di Fiore</i>	12
<hr/>			
11/08/2021	Il Mattino Pagina 9	<i>Gigi Di Fiore</i>	13
<hr/>			
11/08/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 12	<i>di Mariella Parmendola</i>	16
<hr/>			
11/08/2021	Roma Pagina 15		18
<hr/>			
11/08/2021	Roma Pagina 28		20
<hr/>			
11/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>di Roberto Barbacci</i>	21
<hr/>			
11/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 33	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	22
<hr/>			
11/08/2021	TuttoSport Pagina 33	<i>Andrea Schiavon</i>	25
<hr/>			

I PRIGIONIERI DEI GIOCHI IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Posillipo, il Comune chiude i lidi Ma gli stabilimenti restano aperti

«C'è un rischio idrogeologico». «No, provvedimento immotivato». Pioggia di ricorsi al Tar

Fabrizio Geremicca

Il Comune di Napoli chiude i lidi in concessione di Posillipo per rischio idrogeologico: frane ed inondazioni. Una mossa che ha già innescato una pioggia di ricorsi al Tar. Il tribunale amministrativo regionale della Campania nelle prossime ore si pronuncerà sulle richieste di sospensiva.

Il provvedimento che chiude i lidi è firmato dai funzionari del servizio Sportello Unico Attività Produttive e consiste nella revoca in autotutela della segnalazione certificata di inizio attività e nel "divieto di prosecuzione di attività di stabilimento balneare".

Tutto nasce dalla circolare del 9 luglio dell' Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale, trasmessa al Suap il 3 agosto, la quale stabilisce che, in attesa della redazione del Piano di Gestione del Sistema Costiero, fino a settembre possa essere consentita l' installazione di strutture amovibili da parte degli stabilimenti balneari anche in area a rischio idrogeologico «demandando ai Comuni le necessarie misure di prevenzione utili a garantire la salvaguardia della pubblica e privata incolumità mediante un programma di monitoraggio e controllo per una gestione in sicurezza delle stesse aree». In sostanza, l' Autorità ha passato il cerino ai Comuni. Il 6 agosto, però, il Servizio di difesa idrogeologica di Palazzo San Giacomo, interpellato dal Suap, ha comunicato di non avere intenzione e possibilità alcuna di effettuare il monitoraggio.

«Dalla lettura della circolare dell' Autorità di Bacino - scrive - non si evince l' esplicitazione dell' attribuzione di specifiche incombenze in merito ai controlli di competenza e per le valutazioni circa le misure di sicurezza adottate in osservanza delle prescrizioni richiamate nella Circolare dell' Autorità di Bacino». Lo Sportello Unico per le attività Produttive ha preso atto della risposta e ha ritenuto di revocare il permesso di svolgere attività a tutti i lidi posillipini, alcuni dei quali ricadono in zona R3(rischio elevato) ed altri in zona R4(rischio molto elevato) sotto il profilo idrogeologico. Ieri, poche ore dopo la comunicazione dei provvedimenti, non pochi tra i lidi destinatari del provvedimento erano peraltro aperti.

Si sono limitati ad esporre la bandiera rossa che sconsiglia la balneazione. Quella che di solito appare quando il mare è agitato.

Scena paradossale, con il mare piatto come una tavola e l' anticiclone africano Lucifero che bloccava il pur minimo alito di vento. «Siamo alla farsa - commenta Mario Morra, proprietario del Bagno Elena - perché mi si impone di chiudere per un presunto rischio di inondazione. In piena estate e come se non fosse prevedibile una mareggiata alla luce dei bollettini e degli allerta meteo. Tra l' altro, mentre a pochi metri da qui la spiaggia comunale delle Monache è regolarmente aperta». Tiziana Errico, che



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

gestisce i lidi Ideal e Gabbiano, ha affidato le sue ragioni all' avvocato amministrativista Luca Tozzi. Nei ricorsi già presentati il legale sottolinea, tra l' altro, che il lido Ideal ha una convenzione con l' ateneo Parthenope per ricevere le allerta di mareggiate, segnalate da una boa collocata alcuni anni fa al largo della Gaiola, e che, relativamente al lido Il Gabbiano, il concessionario ha già effettuato tempo addietro a sue spese interventi di consolidamento del costone sovrastante lo stabilimento.

È braccio di ferro, gli stabilimenti restano aperti pioggia di ricorsi al Tar per annullare la decisione

Paolo Barbuto

IL CAOS I lidi di Posillipo devono restare chiusi, il Comune, come anticipato ieri dal nostro giornale, ha inviato a tutti i gestori un provvedimento che annulla i permessi concessi a inizio stagione. Le motivazioni, lo leggerete con dovizia di particolari nelle prossime righe, sono paradossali: sulla base di un documento del 2008, il Comune ha riscontrato che esiste il pericolo di frane (per gli stabilimenti sottoposti al costone tufaceo della città) e di inondazioni (per le strutture che si trovano di fronte al mare del Golfo): bisogna che qualcuno si prenda la responsabilità di accertare la sicurezza delle spiagge e, finché non si trova questa figura, nessuno potrà più ospitare i bagnanti.

LA SFIDA I gestori degli stabilimenti dopo aver ricevuto la notifica del provvedimento nella giornata di lunedì, ieri hanno presentato ricorsi in massa al Tribunale Amministrativo chiedendo la cancellazione dei provvedimenti e, in attesa di notizie, ieri hanno tenuto aperti i lidi come se non fosse arrivato nessun provvedimento.

Nelle prossime ore attendono risposte sia dal Tar che da Palazzo San Giacomo dove si potrebbe cercare una soluzione in extremis a una questione che è letteralmente esplosa tra le mani della Giunta.

IL DIETRO FRONT Lunedì i vigili di Chiaia hanno consegnato ai gestori degli stabilimenti balneari di Posillipo un documento di annullamento in autotutela dell' esito positivo della segnalazione certificata di apertura di stabilimento balneare (SCIA) e divieto di prosecuzione dell' attività di stabilimento balneare. Significa, tradotto dal burocrate, che il Comune tra maggio e giugno aveva dato il permesso all' apertura degli stabilimenti e oggi, nella settimana di Ferragosto, lo ritira.

Il motivo dell' annullamento del permesso sta nella mappa dei rischi idrogeologici e di inondazione, prodotta tredici anni fa dall' Autorità di Bacino, nella quale i luoghi dove sono situati i lidi vengono segnalati come possibilmente rischiosi. La prima cosa che viene in mente è: se questo documento è in vita dal 2008, perché solo oggi diventa centrale nella concessione dei permessi? La seconda è: c' è una possibilità di verificare i rischi, caso per caso, e suggerire metodi di mitigazione per poi concedere nuovamente i permessi?

IL RESPONSABILE Alla prima domanda non abbiamo trovato una plausibile risposta: non si sa perché quel documento del 2008 diventa d' attualità solo oggi. Alla seconda domanda (chi può accertare la pericolosità caso per caso?) ha risposto l' Autorità di Bacino sollecitata proprio dal Comune. Il segretario generale Corbelli ha spiegato che, nelle more della realizzazione di un nuovo piano che registri la pericolosità del territorio, ritiene possibile consentire agli stabilimenti di realizzare strutture temporanee fino a settembre, a patto che vengano rispettate idonee misure di sicurezza. Le valutazioni sulle misure



Il Mattino

FIN - Campania

di sicurezza, spiegano nel documento dell' Autorità di Bacino, vengono demandate ai Sindaci dei Comuni territorialmente competenti, in quanto autorità di Protezione Civile, sulla base di una specifica perizia asseverata da tecnico qualificato (supportata da un quadro conoscitivo di maggiore dettaglio rispetto a quello della scala di bacino in merito alla probabilità di accadimento del fenomeno nonché alla vulnerabilità ed alle conseguenze sugli elementi esposti), dalla quale risulti la sussistenza di idonee condizioni, ovvero le misure da adottare, per una fruizione in sicurezza delle strutture amovibili da installare per il periodo indicato. Insomma, a decidere cosa fare, secondo l' autorità di Bacino, deve essere il sindaco.

LA SVOLTA Però a Palazzo San Giacomo hanno deciso di fare diversamente e hanno imposto agli stabilimenti che vogliono riaprire che sarà ritenuta inefficace ogni ulteriore Scia trasmessa in assenza di idonee misure di mitigazione dei rischi preventivamente valutate dagli organi competenti. Insomma, non si riapre se non si mette in sicurezza la spiaggia, ma come metterla in sicurezza deve deciderlo il sindaco che invece ha deciso di chiudere le spiagge. E adesso chi la risolve la situazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Decisione senza senso così si uccide il turismo»

Lo sfogo del titolare di Bagno Elena «Sono incapaci di gestire il territorio»

Paolo Barbuto

È attonito Mario Morra, titolare del Bagno Elena e animatore da sempre delle estati napoletane.

Qualche giorno fa, per dimostrare che la decisione di vietare la balneazione era sbagliata, si fece fotografare mentre beveva l'acqua del mare di Posillipo, stavolta non sa cosa fare contro una decisione che ai suoi occhi sembra assurda: «Non riesci a vedere una motivazione valida dietro questo provvedimento».

Scrivono che la mia struttura è a rischio perché potrebbe essere travolta dalle onde in pieno agosto senza che ci sia un allarme in tal senso».

Se la decisione le sembra assurda, secondo lei perché è stata presa?

«Questo non lo so e non me lo spiego. So solo che si tratta di un colpo letale alla stagione in corso. Una stagione nella quale finalmente abbiamo rivisto i visitatori, anche stranieri, e un po' di ripresa. Decisioni del genere uccidono il turismo».

È severo.

«Cosa pretende di fronte a un evento così assurdo e senza senso? Io mi auguro che una svolta arrivi in fretta perché altrimenti sarò costretto a rivedere tutto».

Cosa c'è da rivedere?

«Ad esempio le assunzioni dei diciotto stagionali che si occupano dei bagnanti. Se vietano le attività dello stabilimento sarò costretto, con dolore infinito, a stracciare i contratti».

Ha parlato di una svolta, cosa si aspetta?

«Mi aspetto che da Palazzo San Giacomo qualcuno si accorga dell'assurdità di questo provvedimento e faccia marcia indietro».

Ma nel frattempo si è tutelato sul fronte legale.

«Abbiamo presentato ricorso al Tribunale Amministrativo, ovviamente. Ma non so quali siano i tempi e in questo momento per noi è impossibile restare in attesa».

Qual è il motivo per cui le è stato annullato il permesso?

«Sostengono che l'area del Bagno Elena si trova in una zona soggetta a rischio inondazioni a causa delle mareggiate. Questo lo sappiamo bene perché negli oltre cento anni di attività, durante l'inverno il mare ha fatto spesso danni al Bagno Elena. D'estate, invece, non è mai accaduto. Cosa pensa il Comune,



Il Mattino

FIN - Campania

che si stia risvegliando il vulcano Marsili e stia per arrivare uno tsunami sulla città?».

Riesce a fare ironia, ha una bella tempra.

«Non c'è altra soluzione in questo momento. L'attesa è snervante e dietro l'angolo non ci sono svolte immediate».

Stagione un po' complicata la vostra. Prima il divieto di balneazione, adesso questa tegola.

«Sembra che ci sia un'organizzazione precisa per mettere in ginocchio la balneazione a Napoli nei giorni in cui si può ricominciare a respirare sia sul piano economico che su quello sociale. Lo ripeto, non c'è un percorso logico in tutto ciò che sta accadendo. E poi mi sembra che gli unici ad essere colpiti siano gli stabilimenti balneari».

Perché, chi altro potrebbe essere raggiunto dal provvedimento di chiusura?

«Ci sono, ad esempio, i circoli che svolgono regolarmente le loro attività; io mi chiedo, e chiedo al Comune: se arriva un'onda anomala che travolge gli ospiti del Bagno Elena, quella stessa onda non travolge i bagnanti del circolo Posillipo?

Attenzione, io spero che il circolo Posillipo non venga mai raggiunto da un provvedimento del genere, si tratta solo di un racconto paradossale che potrei ampliare anche allo stesso Comune».

Al Comune? In che senso?

«Palazzo San Giacomo è concessionario della spiaggia libera della Rotonda Diaz. Io sono un convinto assertore della necessità che ci siano tante spiagge libere a disposizione della gente, però anche in questo caso si presenta un'anomalia».

Quale sarebbe?

«Il Comune chiude i lidi di Posillipo perché si trovano in una zona a rischio inondazione; ebbene quegli stessi rischi, secondo i documenti ufficiali, riguardano anche la spiaggia di Rotonda Diaz, quindi andrebbe vietata anche quella. Non sono certo che il Comune abbia scritto a se stesso per imporsi di vietare l'accesso a quella spiaggia perché è pericolosa».

Morra, lei cosa pensa della gestione della città?

«Penso che è meglio che io mi astenga da ogni commento.

Com'è ridotta Napoli lo vedono tutti; le mie parole, in questo momento, sarebbero dettate dalla rabbia e potrebbero essere fraintese. Dico solo che la scadenza elettorale, per quanto vicina, è ancora troppo lontana».

È stato chiaro anche senza aver detto molto.

«Napoli è una città votata all'accoglienza, al turismo, al mare. Se in ogni momento si cercano modi

Il Mattino

FIN - Campania

per frenare la rinascita del territorio dopo i drammatici giorni della pandemia, non si fa altro che paralizzare il futuro della città».

Quando si risolverà la situazione dei lidi chiusi dal Comune?

«Vorrei avere una risposta. Non ce l' ho. Per adesso spero solo che accada qualcosa in tempi strettissimi, lo spero per i miei ospiti, per i dipendenti, per la città, e anche un po' per me stesso, perché continuare a combattere mentre tutt' intorno lottano contro di te è realmente difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quelle fabbriche di campioni che non arrivano a fine mese

Gianluca Agata

IL FOCUS Dai diamanti non nasce niente cantava Fabrizio De André. E la Campania che vince è stata sempre abituata a percorsi accidentati, dove al pagamento della bolletta della luce si è preferito aiutare le persone disagiate. Aiuto da parte delle istituzioni un optional. Più un messo che arriva per ricordare il fitto che non una raccomandata con un aiuto. E che dire quando sembra oro un semplice stanzone solo perché si riesce a montare una materassina a terra e tutti fanno la loro parte? Storie di ordinario sport campano. Storie che rendono sempre più difficile coltivare campioni.

La Pandemia ha tagliato il numero degli iscritti (e delle rette), la legge rende più costoso creare un campione perché per fare una gara nazionale occorre che parta anche un genitore. Le società sono al collasso anche per i fitti schizzati ed i Comuni che per paura della corte dei Conti non applicano i canoni ricognitivi ma commerciali.

CHAMPION CENTER Il karate è durato come una meteora nel programma dei Giochi Olimpici. Nato a Tokyo, finito a Tokyo.

Perché alla Champions si sta lavorando su costruire i campioni del futuro. Due sono in partenza per gli Europei di Tampere, Raffaele Astarita e Lorenzo Poncini. È la Scampia che vince. Lì dove sono stati raccolti 45 bidoni di siringhe ora crescono i giovani talenti che puntano alle grandi manifestazioni; lì dove ci sono le case dei puffi, teatro della sanguinosa faida di Scampia, un tempo una delle piazze di spaccio più grandi d'Europa, ora si coltivano sogni e speranze grazie al Karate. Un sogno diventato realtà per la Champion Center di Massimo Portoghese che finalmente ha trovato casa. All'Officina delle Culture Gelsomina Verde (vittima innocente della camorra) via Ghisleri Lotto P5, Scampia. «Era un rudere, ma grazie alla nostra caparbietà nell'immaginare una grande casa ed ai genitori dei ragazzi ora tutto è brillante». Hanno lavorato gli abitanti del rione. Economicamente l'aiuto è venuto da privati, la Fondazione Alessandro Pavesi.

PUGILATO La Campania del pugilato nasce sul sudore e sulla fatica. Marcianise oggi è una capitale mondiale del pugilato ma viene da chiedersi: senza il maestro Brillantino che ha curato il giardino dei pugili casertani, sarebbero nati i Musone, i Russo e gli altri nomi che hanno fatto grande l'Italia nel mondo? E senza Raffaele Munno ci sarebbero state le vittorie di Domenico Valentino?

Brillanti nati in una terra dove il pugilato è significato riscatto e dove le palestre erano luoghi di insegnamento di vita. Come la Pugilistica Giugliano del maestro Salvatore Pizzo che ha realizzato una sede secondaria ad Aversa proprio per accogliere giovani atleti in un territorio ad alto rischio devianze. Pizzo ha visto talenti perdersi e scomparire per sempre dai ring ma ha visto decine e decine



Il Mattino

FIN - Campania

di ragazzi diventare uomini proprio sul suo ring. A Napoli, nel cuore del Rione Traiano opera la pugilistica De Novellis.

Tante le giovani promesse tra cui la pluricampionessa italiana Miriam Tommasone e un' accademia pugilistica che raccoglie oltre 200 tesserati di cui oltre il 75% sono giovani ed amatori. Una palestra di frontiera nata dal nulla e dal sudore dove chiunque può andare e avvicinarsi al mondo della boxe lasciandosi alle spalle le tensioni di un quartiere difficile. Costi decisamente popolari, lontani da quelli delle palestre glamour nel centro città. «Negli ultimi due anni il pugilato campano ha incrementato del 50 per cento le affiliazioni di società ed oltre il 70% di nuovi tesserati» spiega il presidente della Federboxe Campana Rosario Africano. E poi il lavoro delle Fiamme oro alla Sanità, quello di Lino Silvestri con la Napoli Boxe per citarne alcuni.

Anche qui società che vivono con le rette.

KODOKAN Il Kodokan di piazza Carlo III ha dodici sale, un campo da calcio, 800 iscritti, 150 dell' area sociale. E per tanti lo sport è gratis. Un modello sociale, anche per gli immigrati, in un pezzo di Napoli incastonato all' interno dell' albergo dei Poveri nato per fare sport. Nacque al servizio del collegio per orfani, per dare la possibilità a tutti di fare sport. Si estende su tremila metri quadri con un grande spazio all' aperto. Il dubbio se riaprire a settembre è forte. Perché la legge impone nuovi controlli. Ci sono meno iscritti ed il timore della Corte dei Conti ha fatto schizzare in alto l' affitto per tutti coloro che impiegano impianti comunali. Risultato nessuno paga perché si tratta di canoni commerciali e non ricognitivi. La palestra è stata chiusa ma la tassa sulla spazzatura è arrivata lo stesso. Le rette non bastano più. E i campioncini costano per accompagnarli per l' Italia e iscriverli con le tasse federali.

MILLECULURE È la perla di Soccavo. In pieno Rione Traiano centinaia di bambini tirano di scherma con Diego Occhiuzzi, salgono sul ring con Patrizio Oliva, si abbeverano ai campioni. Il tutto in un multifunzionale che ogni tanto denuncia qualche problema di manutenzione. Campioni? Occhiuzzi ne sta costruendo. Campionati giovanili per la sua Milleculure ma dietro l' angolo si affilano le sciabole per il futuro combattendo con lo spauracchio della perdita degli iscritti, strascico della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Coni ha pochi fondi per tutti però a settembre distribuiremo le attrezzature delle Universiadi»

Gigi Di Fiore

ISergio Roncelli, già delegato provinciale e regionale di varie federazioni, è dal 2017 presidente del Comitato campano del Coni, confermato per il secondo mandato a marzo di quest'anno. Sotto la sua presidenza, sono state disputate le Universiadi a Napoli nel 2019, con tutti i problemi affrontati e risolti legati alle difficoltà di ammodernare e ristrutturare molti impianti sportivi. Presidente, cosa fa il Coni per aiutare palestre come quelle di Lucio Zurlo e Gianni Maddaloni impegnate in realtà sociali difficili? «Direttamente il Coni può fare poco. È un organismo cui sono affiliate le federazioni delle singole discipline sportive, che hanno un totale di 13mila società iscritte. Quella sportiva è un'organizzazione gerarchica precisa». Le eventuali richieste delle società sportive vanno presentate alle federazioni? «Proprio così. Abbiamo, però, concluso un accordo con la Regione Campania, che si avvierà a settembre, che coinvolge anche la Arus, l'agenzia regionale Universiade per lo sport. Insieme con l'accordo siglato con la Regione, sono state prese iniziative legate alle difficoltà incontrate dalle società delle diverse discipline sportive a causa della pandemia». Che tipo di iniziative? «Sovvenzioni totali di 140mila euro da ripartire tra le società sportive con maggiori difficoltà. Il Coni ha destinato questi fondi alle federazioni che, in concreto, dovranno stabilire come ripartirli alle società». Che altre iniziative sono state decise dal Coni? «Gli Educamp, che sono i centri estivi regionali vigilati dal Coni per l'avvio allo sport. In Campania, è previsto l'avvio di 20 Educamp in zone diverse, ma un'altra iniziativa di rilievo riguarda le attrezzature lasciate in eredità dalle Universiadi». Di cosa si tratta? «Con la Regione e l'Arus, verranno consegnate alle federazioni le attrezzature che possono essere assegnate alle singole società sportive con criteri che saranno decisi sempre dalle federazioni. Un modo per riutilizzare materiale e attrezzature, assegnandoli all'utilizzo delle società in base alle loro esigenze». Questo accordo è operativo? «Lo stiamo definendo in questi giorni e sarà operativo da settembre. Fa parte dell'intesa con la Regione e l'Arus, che presenteremo in una conferenza stampa con il presidente De Luca alla presenza anche del presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò». Il Coni non ha potere di mediazione e intervento sulle istituzioni politiche per sollecitare aiuti economici a realtà come le palestre di Zurlo o Maddaloni? «Siamo un organismo di governo sportivo, non un'istituzione politica. Non possiamo fare interventi di questo tipo. Il nostro rapporto è con le federazioni delle discipline sportive. L'iniziativa degli Educamp è importante però per avviare allo sport nel periodo estivo ragazzi tra i 6 e i 14 anni. Un orientamento allo sport, in cui può rientrare l'impiego delle società sportive». In chemodo? «Le federazioni segnalano gli educatori tecnico-sportivi per gli Educamp e può rientrarvi anche chi gestisce palestre». © RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ma quali aiuti? Il Comune ora vuole gli affitti arretrati»

Gigi Di Fiore

Dopo 41 anni, la sua palestra di judo in Viale della Resistenza a Scampia rischia di chiudere. Da tre anni, si è scatenato un improvviso ostacolo burocratico che può cancellare una delle più famose e concrete realtà di recupero sociale nel difficile quartiere napoletano, diventato fin troppo noto per la fiction «Gomorra». Il maestro Gianni Maddaloni non perde la sua proverbiale tenacia, né si nasconde dietro le parole per raccontare cosa sta succedendo sulla sua «Star Judo Club».

Gianni Maddaloni, invece di ricevere sostegni economici, vi sono arrivate richieste di denaro?

«Già, non abbiamo mai avuto un contratto di locazione per l'attuale sede della palestra. Mai ci è stato proposto di firmarne uno, mettendoci in condizione di valutarne la convenienza.

Invece, tre anni fa ci sono cominciate ad arrivare richieste di pagamento di un canone mensile da 1800 euro. In aggiunta, ci sono state notificate pretese di arretrati per un totale di 270mila euro».

Da chi sono arrivate le richieste?

«Dal Comune, che sta risistemando la situazione patrimoniale nella sua condizione di pre-dissesto.

Naturalmente, non sto pagando perché non sono in condizione di farlo, né i canoni mensili, né gli arretrati pretesi. L'ultima volta, il sindaco De Magistris mi disse che avrebbe sistemato la questione, ma finora nulla è successo e le richieste di denaro continuano ad arrivarci».

Chi sta aiutando la sua palestra, in questo periodo?

«Paolo Scudieri di Eccellenze campane, che ci consente di pagare le bollette di luce, acqua e gas. In passato ci hanno dato una mano Amedeo Manzo della Bcc, i Lions e i Rotary. Due anni fa, avemmo un contributo dalla Regione deciso in prima persona del presidente De Luca. Fino al 2012, ci dava una mano il Comune che, con i sindaci Marone e Iervolino, ci concesse la sede della palestra. Ora, invece, da palazzo San Giacomo ci chiedono pagamenti».

La sua, come quella del maestro Zurlo a Torre Annunziata, è attività sportiva di rilevanza sociale in una realtà difficile. Anche voi, come la palestra di Zurlo, non ricevete aiuti istituzionali?

«Esatto, è proprio così. Da sempre metto passione e impegno in questa palestra. Su 600 che la frequentano, solo 120 pagano una retta non certo onerosa. Accolgo figli di detenuti, ragazzi tolti dalla strada.



Il Mattino

FIN - Campania

Preparo anche atleti che fanno attività agonistica, sull' esempio di quello che ha fatto mio figlio Pino che fu medaglia d' oro alle Olimpiadi di Sidney nel 2000».

La palestra è diventata un riferimento a Scampia?

«Credo che la migliore spia siano le parole della gente di Scampia.

Mi conoscono e salutano tutti.

Non ho pregiudizi, ma solo l' obiettivo di salvare dalla strada chi nello sport trova regole, insegnamenti di vita, valori nel rispetto per gli altri. Ogni venerdì, distribuiamo con la Caritas anche 200 pasti a chi ne ha bisogno».

Vero che avete detenuti in programmi di recupero legalità su indicazione dei giudici di sorveglianza?

«Sì. Dal 2012, ho accolto 569 detenuti dagli istituti penitenziari di Ariano, Carinola e Poggioreale. Attualmente, ne abbiamo 14, divisi in due orari della giornata, impegnati in attività di pulizia interna e esterna oltre a lavoro di custodi.

È il percorso Maddaloni, che è attività di recupero per ragazzi finiti in strade sbagliate».

Ha mai pensato di aver fallito su qualcuno dei ragazzi passati nella sua palestra?

«Sì, dieci anni fa si allenava un ragazzo che ha vinto due titoli italiani. Era una vera promessa, a telefono mi informarono che era stato fermato per aver commesso una rapina. Mi caddero le braccia. Lo condizionò un giro di amicizie sbagliate».

Quanti atleti che fanno attività agonistica si allenano nella sua palestra?

«Una cinquantina. Spero di riuscire a portare alla qualificazione per le Olimpiadi di Parigi nel 2024 qualcuno di loro. Nutro speranze su Luigi Brusetti, Mario Petrosino, Martina Esposito e il mio diciottenne figlio acquisito Brayan, ora impegnato ai campionati europei a Udine. Nei prossimi giorni, accompagnerò in Lettonia anche la mia figlia sedicenne che parteciperà ai campionati europei cadetti».

La tradizione familiare di suo figlio Pino continua?

«Sì, i miei figli cercano di fare da esempio in palestra, con l' impegno e il sacrificio negli allenamenti. Questo luogo allontana da certe lusinghe della strada, così presenti a Scampia.

Se ne accorse subito, quando venne a conoscermi, l' ex procuratore capo Giandomenico Lepore che mi mise in contatto con dei privati che ci sostennero economicamente. Uno continua a farlo ed è Paolo Scudieri».

Il Mattino

FIN - Campania

Che appello vuole fare?

«Lo sport è educazione alla legalità. Le palestre tolgono dalla strada delinquenti. Io, che a Scampia sono nato e vivo, mi sento legato a questi ragazzi e, nella chiusura della palestra a giugno, tenni una ventina di loro in un campus di allenamenti.

Credo nell' impegno dei fatti, non nelle chiacchiere a vuoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL NAUTICO STABIA A CASTELLAMMARE

Palestra nel degrado e saloni vuoti il declino del Circolo degli Abbagnale

di Mariella Parmendola

Cento anni li ha compiuti a maggio e li dimostra tutti. Del tempo del canottaggio italiano restano le coppe e i trofei. Se bussai al cancello, tra il porto e la Villa comunale di Castellammare, nessuno ti apre. Bisogna conoscere il segreto del Circolo nautico Stabia per entrare dove sono cominciati gli anni più straordinari del canottaggio tricolore, quelli di Giampiero Galeazzi che urlava in tv «campioni del mondo!». Oggi ci si arriva camminando su una banchina sul mare, dove le barche si immergono nell'acqua per gli allenamenti all'alba. Solo così si trova una porta aperta. Si entra nei grandi saloni, in cui negli anni Ottanta si guardava insieme la televisione per condividere il sogno regalato dai fratelli Abbagnale, appena in tempo per rialzarsi dopo il crollo del terremoto. Di quegli anni d'oro restano coppe e targhe che è impossibile contare. Sono ovunque in vetrinette al centro del salone del circolo o lungo le scale.

Nessuno le guarda più. La stanza è vuota. In un angolo seduti cinque o sei anziani. E un barista gentile che conosce passato e presente del Circolo e racconta che la palestra è chiusa. Sono 25 i giovanissimi iscritti alla scuola di canottaggio durante l'ultimo anno. Appena una quindicina gli sportivi che decidono di farlo a scopo agonistico. I più bravi vanno via, scelgono altre società. Si capisce anche guardando i numeri perché Giuseppe Abbagnale, vincitore di due titoli olimpici e sette mondiali nel canottaggio, portabandiera per l'Italia ai Giochi olimpici di Barcellona 1992, ha raccontato ieri a Repubblica del rischio «di perdere un simbolo dello sport italiano, senza che nessuno batta ciglio». Per Antonio Lapadula la crisi del Circolo nautico Stabia è conseguenza di una politica di tagli fatta dalla società. L'allenatore, che ha seguito gli atleti nei 15 anni delle vittorie come in quelli recenti della crisi, ha scelto di andare via e non è per nulla ottimista sul futuro. «In tanti anni ho preparato atleticamente ragazzi che sono diventati campioni e altri che hanno comunque vinto. C'è chi grazie al canottaggio è entrato nella polizia o nella finanza vincendo la partita della vita» spiega il tecnico che ha partecipato alla conquista di una sessantina di titoli tra italiani e mondiali. E guardandosi indietro spiega: «Ho avuto incarichi nazionali e internazionali, ma la cosa che mi è sempre piaciuta di più è allenare i ragazzi a Castellammare. Ma se non si partecipa alle gare, si taglia sui tecnici e non si permette agli atleti di crescere, i più bravi vanno via. Si trasferiscono in altre società che permettono di acquistare punteggi utili per entrare nelle Fiamme oro o altrove».

Perciò nell'anno del suo centenario, celebrato il 23 maggio scorso, resta la storia con i sette ori olimpici, 23 ori mondiali, 10 ori pesi leggeri, 6 mondiali junior e un numero non precisato di titoli europei, argenti e bronzi mondiali, vittorie nelle più prestigiose regate come quella di Lucerna. Lontani



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

gli anni in cui lo Stabia ha dominato il canottaggio mondiale, al punto che nel 1984 dal Coni è arrivata la Stella al merito, riconoscendo quindi a Castellammare la più alta onorificenza in campo sportivo. Eppure non è solo un problema di medaglie ricorda Salvatore Amitrano, che partito come tanti da qui, è arrivato a metterne al collo una medaglia d'argento ai campionati mondiali e una di bronzo alle Olimpiadi tra 2004 e 2008. «Le mie figlie hanno messo per la prima volta i piedi in barca pochi giorni fa, ma sono rimasto sconvolto dalla desolazione che ho riscontrato». La palestra sembra un luogo abbandonato, senza manutenzione, neanche nella zona delle vasche in cui si allenano gli atleti. «C'è poco attaccamento al canottaggio che ha fatto grande il Circolo. Leggo una volontà di volere travolgere una storia che è stata grande. Eppure per Castellammare il canottaggio svolge una funzione di recupero sociale. Le medaglie non le hanno vinte solo i campioni, ma anche chi ha potuto lasciare ambienti di rischio, incontrando un percorso sicuro nella legalità. Quelle della vita sono le medaglie più importanti».

Per il presidente del Circolo Nautico il primo problema è tenerlo aperto.

Non nasconde la crisi Antonio De Sinno che, però, ne fa un viaggio a due tappe dopo essere stato eletto pochi mesi fa. Lui non ha vissuto i tempi degli Abbagnale, ma gli attuali con un problema di iscritti. «Il Circolo lo finanziano i soci. Quest'anno abbiamo lavorato per aumentare i partecipanti, altrimenti la prospettiva è la chiusura. Un rischio che abbiamo scongiurato, adesso riprenderemo la politica di investimenti».

Sulla palestra, con i bagni rotti e il resto in stato di abbandono, si impegna a intervenire in tempi rapidi il sindaco Cimmino: «Sono pronto ad attivarmi per far rimettere in sesto la palestra e per preservare l'anima e la missione del Circolo che rappresenta orgoglio ed eccellenza della nostra terra, una storia costellata di successi nel canottaggio: dai fratelli Abbagnale a Ciccio Esposito a Peppiniello Di Capua e tanti altri».

Roma

FIN - Campania

REAZIONI DURISSIME PER LA DECISIONE DEI TECNICI DI PALAZZO SAN GIACOMO IN PIENA STAGIONE BALNEARE

«L' amministrazione è il peggior nemico del turismo»

NAPOLI. La vicenda della chiusura dei lidi di Marechiaro e Posillipo a causa del rischio idrogeologico, riaccende le polemiche e le critiche politiche. Ad alimentarle, il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli e il gruppo consiliare de La Città formata da Roberta Giova e Diego Venanzoni, quest' ultimo anche consigliere regionale. «L' amministrazione comunale è il peggior nemico del turismo, dei cittadini e del commercio. Agiscono sempre con superficialità ed improvvisazione» attacca Borrelli rincarando poi la dose.

«Qualsiasi siano le ragioni di questo provvedimento il Comune, dopo il disastro divieti di balneazione, si sta rivelando inadeguato a gestire la città e la risorsa mare diventando il peggior nemico del turismo, dei cittadini e degli esercizi commerciali che in alcuni casi esistono in città da oltre 100 anni». Il consigliere regionale di Europa Verde poi chiosa con una ulteriore invettiva nei confronti della giunta di Luigi de Magistris. «Prima di avviare provvedimenti, che appaiono solo pezzi burocratiche tese a deresponsabilizzazione chi amministra la città, avrebbero dovuto confrontarsi e verificare il tutto con chi opera e vive sul mare.

Invece come con la Galleria Vittoria, c' è stato soltanto improvvisazione e superficialità». Non si sono fatte attendere dichiarazioni di stigmatizzazione neppure dal consigliere regionale e comunale Diego Venanzoni e di Roberta Giova, membro dell' assise di via Verdi. «Il rischio idrogeologico c' è ed è pure forte ma perchè ricordarsene solo il 9 agosto, con la stagione balneare in corso?» chiedono i due. La decisione del Comune sui lidi balneari della zona marittima della città, seconda Giova e Venanzoni, «ha inferto un grave e duro colpo, improvviso, non solo all' economia di queste attività, ridotto allo stremo dalla pandemia ma anche e soprattutto in questo periodo di emergenza caldo, con ondate di calore che si riversano sulla città insopportabili, ai napoletani e ai molti turisti che scelgono il mare di Posillipo per un tuffo con un meraviglioso panorama. L' iniziativa messa in atto dall' amministrazione de Magistris - aggiungono dal gruppo La Città - appare più un lavarsene le mani, evitare il peggio lasciando il testimone a quella che verrà. O addirittura la sensazione è quella di costringere gli interlocutori intorno ad un tavolo stranamente proprio in una fase precedente la campagna elettorale». Sulla decisione e sull' ammonimento dell' Autorità di Bacino, Venanzoni e Giova si esprimono così: «Il Comune era stato informato dalla Autorità di Bacino ad inizio stagione estiva che occorreva monitorare questa zona costiera per non giungere alla chiusura degli stabilimenti. Eppure, anche avendo avuto tempo per preparare un piano di intervento temporaneo, ecco l' azione amministrativa scellerata che va contro Napoli e i napoletani, adottata dall' ormai ex sindaco di Napoli, che in queste ore sta rivolgendo tutti i suoi sforzi per la campagna elettorale tesa a salvare il mare calabrese da



Roma

FIN - Campania

candidato alla presidenza di quella regione».

ANSAB.

Roma

FIN - Campania

CANOTAGGIO A Linz grande risultato dei due ragazzi

Coupe de la Jeunesse, oro Posillipo grazie a Lobascio e Piovesana

NAPOLI. C'è del rossoverde nell'oro conquistato alla Coupe de la Jeunesse a Linz in Austria! Emanuele Lobascio e Davide Piovesana fanno parte dell'equipaggio del quattro senza junior, che ha rappresentato l'Italia ed ha vinto dominando la gara dal primo all'ultimo colpo. Battuta la Repubblica Ceca che aveva vinto il giorno precedente, quando l'equipaggio italiano aveva ottenuto la medaglia d'argento.

Onore ai due atleti i forza al Circolo Posillipo che, con l'allenatore accompagnatore Gabriele Lobascio, hanno portato in alto la bandiera del sodalizio vincendo con la rappresentativa italiana!

Federico Ceccarino e Nando Chierchia, faranno, invece, parte della delegazione che rappresenterà l'Italia, nella specialità del due senza, ai Campionati del Mondo junior, che si svolgeranno a Plovdiv in Bulgaria dall'11 al 15 agosto p.v. Grande soddisfazione del vicepresidente sportivo, Antonio Ilario, per la crescita dei quattro vogatori del Posillipo, allenati dai tecnici Mimmo Perna e Giovanni Fittipaldi, dopo le affermazioni in campo nazionale, a Gavirate a giugno scorso.

SPORT

Juve Stabia, Langella: «Un rilancio per il calcio»

Il presidente delle vespe: «Speriamo di poter ripartire e metterci alle spalle la crisi»

Intesa per il rinnovo di Silvestri

Continua la preparazione dell'Atiragolese

Copa Cinesa Arriva D'Amelio

Sonego invece torna subito a casa

Fognini, Foglietti passa il turno

una medaglia ogni 11mila abitanti: è primato

San Marino batte tutti

di Roberto Barbacci

Una medaglia ogni 11mila abitanti: nessuno è come San Marino, l'antica terra della libertà (come scritto all'ingresso a Dogana) che da repubblica più piccola al mondo affiliata al CIO ha saputo stupire tutti, conquistando a Tokyo tre medaglie (un argento e due bronzi) e la simpatia, oltre che gli elogi, di tutta la comunità internazionale. Un'impresa mica da poco, considerando che erano appena 5 gli atleti sammarinesi in gara all'Olimpiade, di cui tre capaci di andare a medaglia. Alessandra Perilli ne ha portate a casa due, una nella gara singola di trap (bronzo), l'altra nel mixed team assieme a Gian Marco Berti (argento). Myles Amine Mularoni ha fatto suo il bronzo nella lotta libera, categoria 86 kg. Con loro c'erano anche Arianna Valloni (nuoto) e Paolo Persoglia (judo).

Una pioggia di medaglie per uno Stato che ne inseguiva una da 61 anni, con il presidente del Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese Gian Primo Giardi che mai si sarebbe immaginato un bottino tanto cospicuo.

IL 23 LA GRANDE FESTA. L'articolo del "The Guardian", nel quale veniva sottolineato come San Marino fosse in cima alla classifica che tiene conto del rapporto tra medaglie conquistate e numero di abitanti, ha reso ancor più indimenticabile una spedizione da sogno.

L'hanno osannata i Capitani Reggenti Gian Carlo Venturini e Marco Nicolini, così come il Segretario di Stato allo Sport Teodoro Lonfernini, che il prossimo 23 agosto al Campo Bruno Reffi accoglieranno tutta la delegazione olimpica per i festeggiamenti di rito, alla presenza dei medagliati (Mularoni, che abita e si allena a Detroit, farà ritorno appositamente dagli USA dove è rientrato dopo i Giochi) che potranno così ricevere l'abbraccio di un intero popolo che grazie alle loro imprese s'è fatto conoscere agli occhi di tutto il mondo.

Infopress.



la mia Olimpiade chiuso in uno stanzino

«Videosorvegliato, non potevo uscire, mangiavo riso. Non ho avuto neanche la forza di piangere. La medaglia? Grazie, ma non è mia»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO «Trasformate in ore cinque anni di allenamenti». Fatto: sono 43.800.

«Ecco, me ne mancavano solo tre per coronare il sogno della medaglia olimpica. Invece sono venuti a prendermi mentre stavo facendo colazione, mi hanno chiamato e chiuso in uno stanzino per fare un ulteriore tampone: sono rimasto lì in attesa del risultato che è arrivato mentre la mia gara stava per partire. Se anche fossi stato negativo non avrei mai fatto in tempo.

Mi hanno trasferito al Covid hotel così: in calzoncini e maglietta, non ho potuto neanche fare una borsa. Mi hanno portato tutto dopo».

Bruno Rosetti, canottiere, 32 anni, è in attesa di imbarcarsi sul volo per Italia. Positivo al Covid a poche ore dalla finale del "quattro senza" che poi sarà di bronzo, solo ieri dopo un tampone negativo, ha avuto il via libera per uscire e tornare a casa. Il Coni si è battuto con successo per far avere anche a lui la medaglia vinta dal resto del suo equipaggio, con l'aggiunta di Marco Di Costanzo. «Un gesto bellissimo, sono veramente grato a Malagò che me l'ha fatta avere, ma materialmente non me l'hanno ancora consegnata. Però io la gara non l'ho fatta, è una medaglia che non sento mia».

Spirito libero, aveva abbandonato lo sport per lavorare in giro per il mondo: quattro anni su una piattaforma petrolifera in Kazakistan, poi l'Australia dove ha fatto di tutto, compreso raccogliere la frutta nei campi. Il richiamo dei Giochi lo ha "costretto" a tornare, fare i conti di nuovo con la fatica. Anni di sudore bruciati da un tampone.

Vaccinato con Moderna, totalmente asintomatico («Mai avuto più di 36,8») la sua Olimpiade è stata un incubo.

Quanti eravate nel Covid hotel?

«Una trentina, ricordo le lacrime dell'allenatrice della squadra di nuoto sincronizzato greca che ha contagiato tutto il gruppo: ha pianto per tre giorni. Io ho legato soprattutto con Sam Kendricks, l'americano campione del mondo di salto con l'asta».

Contatti con l'esterno?

«Non potevamo uscire dalla stanza. Oddio, stanza direi più simile alla cabina di un traghetto. Sempre videosorvegliati, quando i primi giorni sono uscito per fare due passi in un corridoio sono stato subito richiamato. Ma potevamo andare a prendere da mangiare tre volte al giorno: ci avvisavano con l'altoparlante tra le otto e le nove, le dodici e le tredici, le diciotto e le diciannove».



Corriere dello Sport

FIN - Campania

Le gare viste in tv, uno stillicidio.

«Ho seguito tutto, dalle otto di mattina alle dieci di sera. L' atletica soprattutto: penso sia lo sport più bello in assoluto. Parlando di canottaggio, mi ha esaltato la vittoria delle ragazze».

Il contagio come può essere avvenuto?

«Non me lo spiego, l' unica cosa che posso immaginare è nei trasferimenti tra il villaggio e il campo di gara. I soli momenti in cui siamo entrati in contatto con atleti di altre nazioni» La prima reazione dopo la notizia della positività?

«Non ho avuto neanche la forza di piangere» Il cibo era buono? «Una ciotola di riso oppure un po' di pasta. Tre volte al giorno, sempre le stesse cose» C' era da impazzire.

«All' inizio è stato difficile ma poi mi sono messo l' animo in pace: nessuno poteva fare nulla. Dalla prima positività ho dovuto aspettare sei giorni perché le loro regole sono queste. Da lì un tampone al giorno fino a ieri (lunedì, ndr) quando sono risultato negativo. Sono comunque rimasto sempre in contatto con il Coni e con la Federazione ». Anche col resto dell' equipaggio?

«Sì, mi sono stati tutti molto vicini e ho anche parlato con Di Costanzo, che ha preso il mio posto.

Ma solo dopo la gara».

Cosa vi siete detti?

«Gli ho fatto i complimenti e lui mi ha detto che quella medaglia è anche mia ma io so che non è così».

Cosa resta dopo un' Olimpiade del genere?

«Dovrei dire solo un bruttissimo ricordo ma la gentilezza dei giapponesi, a volte quasi esagerata, mi ha colpito. Forse anche per questo l' ho presa con un po' di filosofia zen. Le cose sono due: o dai i pugni contro il muro e fai la figura del coglione, o aspetti».

62 tatuaggi sul corpo, il 63° dovevano essere i cerchi olimpici.

«Cinque anni fa, avevo detto che li avrei fatti anche se avessi fatto soltanto la riserva. Ora ho cambiato idea».

C' è sempre Parigi 2024, il posticipo di Tokyo al 2021 ha ridotto la finestra a soli tre anni.

«Non sono "solo" tre anni ma "ancora" tre anni. Di lavoro, di allenamenti. Per come sto adesso, non so se me la sentirò. Se mollassi me ne andrei in Australia ma ci penserò dopo le vacanze».

Dove?

«A Lanzarote, dovevo essere lì da ieri. Arriverò con due giorni di ritardo».

La prima cosa da fare appena tornato a casa?

Corriere dello Sport

FIN - Campania

«Mangio una piadina, faccio una corsa e mi tuffo al mare».

©Riproduzione riservata.

I PRIGIONIERI DEI GIOCHI IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Andrea Schiavon

Via da Tokyo. L' Olimpiade vissuta come una prigione fa venire voglia di scappare, di andarsene. I Giochi da sogno dell' Italia per qualcuno si sono tramutati in un incubo, come è stato nel caso di Bruno Rosetti, il componente del quattro senza di canottaggio che ha dovuto rinunciare alla finale a causa della positività al covid.

«Finalmente è finita - ha commentato l' azzurro, che è stato costretto a trascorrere la quarantena nella capitale giapponese, all' interno di un covid hotel -. All' inizio è stata dura, poi mi sono messo il cuore in pace».

La positività è emersa quando la squadra stava per scendere in acqua per il riscaldamento e Rosetti, che pure era stato vaccinato ed era asintomatico, ha dovuto rinunciare alla finale. Così in extremis con Matteo Castaldo, Matteo Lodo e Giuseppe Vicino è stato inserito Marco Di Costanzo e l' Italia è riuscita comunque a salire sul podio, finendo dietro ad Australia e Romania. «Ai quattro ragazzi che hanno agguantato la medaglia bisogna fargli una statua non avendo mai provato - aveva commentato il dt Francesco Cattaneo -. Se un equipaggio rimaneggiato arriva a 8 decimi dall' oro, l' equipaggio titolare cosa avrebbe potuto fare?».

Il povero Rosetti non ha potuto lottare per l' oro, ma la delegazione italiana ha ottenuto dal Cio che fosse riconosciuta anche a lui la medaglia di bronzo.

«Sono molto grato al presidente Malagò che si è mosso per farmi avere la medaglia - ha commentato sconsolato Rosetti - ma non la sento mia, perché non ho fatto la gara. Non so quante ore di allenamento ci siano in cinque anni, a me ne sono mancate tre».

L' Olimpiade di Tokyo per Rosetti è stata ancora più amara che per Sam Kendricks, il campione mondiale di salto con l' asta, che è stato fermato ancor prima delle qualificazioni. Lo statunitense - iridato sia a Londra 2017 sia a Doha 2019 - era l' unico in grado di impensierire il primatista mondiale Armand Duplantis e invece ha dovuto assistere alle gare davanti a un monitor. «Ho chiacchierato un po' con lui - racconta Rosetti, ripercorrendo l' esperienza all' interno del covid hotel giapponese -. Ogni giorno arrivava qualcuno. Mi ha colpito la storia di un' allenatrice della nazionale greca di nuoto sincronizzato: non faceva altro che piangere. Io sono sempre stato bene, al massimo la mia temperatura corporea è salita fino a 36,8».

Adesso il 33enne ravennate vuole concedersi «un bel bagno al mare e una piadina», mentre Parigi 2024, pur vicina, appare lontanissima. «Non sono solo tre anni - spiega - sono ancora tre anni, non per i sacrifici, non so se ho ancora la stessa voglia».



TuttoSport

FIN - Campania

Difficile metabolizzare una delusione del genere, dopo essere stati così vicini al sogno olimpico. Una sconfitta la puoi sviscerare, analizzare e puoi comprenderne le ragioni. Una positività del genere ti fa sentire di colpo vulnerabile. E così i Giochi più belli di sempre per l' Italia, vissuti dall' interno di un covid hotel diventano un ricordo da cancellare in fretta, per potere andare avanti.

©Riproduzione riservata.